

Inaugurazione
DELL'
Ospizio Marino Piemontese

il 2 Giugno 1872

IN LOANO PRESSO SAVONA



RELAZIONE
DEL DOTTORE GIUSEPPE BERRUTI

DEDICATA AI PIEMONTESEI

TORINO

Vendesi al prezzo di Centesimi 20 presso i principali librai
A VANTAGGIO DEI POVERI SCROFOLOSI DEL PIEMONTE





PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato Anselmi

OA. - b

179

*Al Dottore
Angelini Giuseppe
Ricordo d'omaggio Del collega
relatore
G. Berruti*

INAUGURAZIONE

DELL'

Ospizio Marino Piemontese

il 2 Giugno 1872

IN LOANO PRESSO SAVONA



RELAZIONE

DEL DOTTORE GIUSEPPE BERRUTI

DEDICATA AI PIEMONTESE



LETTORI,

Nel riportare il più fedelmente possibile in questo scritto tutto ciò che si disse il 2 giugno in Loano, io non intendo che soddisfare al gentile incarico del Comitato Torinese, e

Ricordare il giorno solenne in cui per la prima volta si schiusero le porte di quell'Ospizio che tante lagrime e tanti dolori tergerà ai miseri sofferenti delle subalpine terre ;

Ringraziare sinceramente quanti hanno contribuito all'impianto dell'Ospizio Marino Piemontese ;

Eccitare in tutti l'amore di esso, acciocchè il suo sviluppo progressivo riesca a soddisfare tutti i bisogni delle Provincie nostre ;

Onorare per ultimo quel venerando filantropo creatore di così benefica istituzione, che volle far omaggio al Piemonte intero intervenendo all'inaugurazione dell'Ospizio Piemontese.

Le sue parole, informate ai sensi di caldissimo amor di patria e di affetto immenso all'umanità sofferente, appartengono a voi pure..... A voi quindi le trasmettiamo.

Possiate in esse attingere quei forti pensieri che in ogni suo atto e scritto riflettono sempre lo strenuo campione, che con pari fede pugnava nel quarantotto pei futuri destini d'un'Italia allor scissa ed avvinta, siccome da molti anni or combatte per la rigenerazione fisica d'un'Italia libera ed una.

IL RELATORE.

La bellissima accoglienza che ebbe l'istituzione degli Ospizi Marini in tutto il Piemonte; il favore grandissimo incontrato in ogni ceto di persone; il suo progressivo estendersi nelle varie città e comuni, hanno chiaramente provato che da tutti ne fu compresa l'importanza e lo scopo, e che ben s'apponeva il Comitato di Torino quando nell'assemblea di dicembre propugnava la necessità di aprire sulla spiaggia ligure presso Savona un Ospizio Marino proprio, indipendente, che potesse soddisfare agli estesissimi bisogni delle Provincie nostre.

I risultati ottenuti nell'anno scorso alla cura di mare in Sestri Levante, le numerose e spontanee oblazioni dei cittadini, delle Pie Associazioni, dei Municipi e della Provincia; il costituirsi di Sottocomitati che facevano adesione al nostro, diedero spinta maggiore a quel di Torino per tentare ogni via onde riuscire nell'intento. — A questo fine, pur conoscendo le difficoltà e le grandi spese cui andavasi incontro per l'impianto di simile Casa, il Comitato Direttivo procedette oltre, e non bastando le vie ordinarie della carità pubblica, ricorse alle straordinarie, ed il *Faro della Salute*, sorto fra le follie del carnevale, giunse in buon punto, ci rischiarò la via, e col vistoso contingente versato nel tesoro del povero fu possibile attuare fin di quest'anno l'ardimentoso concetto. — Inoltre quella pietosa idea, percorrendo rapidamente tutte le contrade, incontrò caldi difensori e potenti protettori, che congiuntisi a noi e fatta causa comune con perseverante lavoro ne prepararono il definitivo successo.

È di questo appunto (che in rapporto al tempo ed ai mezzi non potevasi aspettar maggiore) che Torino ed il Piemonte ne vanno lieti e ben a ragione esultano oggi, poichè al secondo anno appena dacchè fu iniziata l'istituzione già un Ospizio autonomo, un Ospizio modello, al dir del Barellaj, regolarmente funziona.

Il volervi riferire qui minutamente un'immagine anco lontana di quanto si è passato in Loano, il due giugno, mi riuscirebbe impossibile, chè la mia penna difficilmente si presta a tutte riprodurre le sensazioni di giubilo, di carità e di affetto che ad un tempo dominavano gli animi di quanti han preso parte a quella festa profondamente amorevole.

D'altronde, per quanto esatto io fossi in questa relazione, non potrei che comunicarvi parte lievissima di ciò che ognuno sentiva, poichè ben a ragione nei dolci momenti in cui esulta il cuore la troppa gioia toglie la parola. Però i pochi ed affettuosi detti pronunciati sulle ridenti spiagge Loanesi, usciti spontanei e schietti, facendo violenza all'interna commozione, dalle labbra di ciascuno, resteranno incancellabili per tutta la vita dall'animo degli intervenuti, e saranno una novella prova del come sia in Italia inteso il sentimento della vera, della pietosa carità congiunta alla vera libertà.

Pochi giorni dopo il suo ritorno in Firenze il Barellaj mi scriveva ancora queste precise parole: « *Mio carissimo collega e confratello..... esulto tuttora per quella funzione commoventissima, ricca di affetto e nuda di pompe, senza tappeti verdi, senza poltrone dorate, senza inviti, senza folla, senza tumulti: tutta fra noi e tutta di cuore. — Creda, che tutte le volte che ci ripenso, e mi ci fermo, torno a sentirmi commovere..... »*

La soddisfazione provata in quel giorno fu sicuramente per noi il più dolce, il più ambito compenso per quanto si è fatto a vantaggio della filantropica istituzione.

Partita di Torino col convoglio diretto delle 7,40, il mattino del 1º giugno la squadra della nostra provincia, composta di 47 scrofolose, accompagnate dal Vice Presidente comm. Pertusio e dal Segretario, si congiunse a Troffarello con quei di Cuneo in n° di 15,

assistiti dal Vice Presidente di quel Comitato il dottor Paventa; ed in Alessandria, siccome era prestabilito, s'incontrarono colle squadre di Biella in n° di 15, di Vercelli in n° di 20, e di Casale in n° di 12, accompagnati la prima dal dottor Bona, la seconda dal dottor Baloco, e dal dottor Ubertis la terza, segretari dei Comitati di quelle città. Dopo una refezione di pane, carne e vino, si proseguì il viaggio tutti riuniti sino a Novi, dove si attese il convoglio speciale che portava a Genova gli scrofolosi lombardi. A questo congiunti si procedette fino a Sampierdarena, dove i nostri, diretti alla spiaggia di Ponente, fecero sosta ed ebbero agio di rifocillarsi a modesto e sano desco fatto preparare appositamente. — Alle 3 si partiva per Loano, dove giungevasi felicemente verso le 7 e mezzo di sera. Stava ad attenderci il Presidente conte di Sambuy, il Direttore Economo De-Asartha, e quasi tutta la popolazione della cordialissima Loano. Diretti a piedi i sani di gambe, e trasportati con veicoli gl'invalidi, in pochi minuti il monumentale Palazzo Doria-Pallavicino, che imponente torreggia su Loano, ripercoteva nelle sue ampie e spaziose sale, da oltre un secolo silenziose, il grido di cento e più miseri, che di gioia compresi salutavano il felice arrivo dopo un viaggio forse primo a tutti, in cui non sapevasi ben distinguere se più l'emozione di quella ridente spiaggia riflessa nell'immenso Oceano, o la speranza di riaver la salute, loro aveva strappato.

Sulla porta maggiore della gran Sala centrale era ad attenderli il Padre dei miseri, il Barellaj, che tutto intento a collaudare quell'opera di cittadina carità, pareva si beasse alla vista dell'Ospizio così igienicamente disposto, nel fortunato momento in cui stava per raccogliere quei disgraziati, che mercè il suo generoso apostolato trovarono pur nelle subalpine contrade l'eco di cuori pietosi ed a filantropici sentimenti indirizzati.

Procedutosi quindi alla distribuzione dei letti, di cui ciascuna ha preso possesso col depositarvi il piccolo suo fardello, alle 8 e mezzo, riunite in tre ordini di tavole, veniva loro imbandita una cena, cui la maggioranza, sprezzante della patita stanchezza, vi prendeva attivissima parte, e quasi avresti detto che il salutare eccitamento di quella vivificante atmosfera avesse fin dal primo giorno

scossa l'apatia riparatrice e vinto il torpore di quelle fibre che il tristo germe illanguidisce e sfascia. Due ore dopo tutto rientrava nel silenzio, ed il dolore stesso era scomparso dai volti dei cento sofferenti immersi in un placido sonno ristoratore. A mezzanotte lasciammo l'Ospizio profondamente soddisfatti e con quella vera contentezza nel cuore che dal bene oprar emana.

Domenica 2 giugno, dopo la funzione della messa per le scrofolose, celebrata dal Parroco di Loano, si procedette ad una visita minuziosa dell'Ospizio, terminata la quale, il Presidente conte di Sambuy, in presenza del prof. Barellaj, del Vice-Presidente, del Tesoriere e del Segretario pel Comitato di Torino, dei rappresentanti i Sotto-Comitati di Biella, Cuneo, Vercelli e Casale, del Sindaco Alessandro Rocca, degli assessori Isnardi e Chiozza, dell'ingegnere Amico, del Parroco teologo Serrato, e del Presidente delle Opere Pie di Loano Don Leone Grossi, fece la solenne consegna dell'Istituto al Direttore-Economo, inaugurandolo a nome delle Provincie Piemontesi.

Radunati nel refettorio tutti i ricoverati, e raccolti nel vasto dormitorio i presenti alla pia cerimonia, primo prese la parola il Barellaj; ma la commozione era tale che più volte fu costretto di interrompere il suo dire per dar libero sfogo alla piena di affetti che in quel momento innondava il nobilissimo suo cuore.

Ei così parlò:

SIGNORI,

« Permettete a me, commosso di riconoscenza per l'onore del vostro invito a questa festa civile, e consolato non solo, ma giocondamente meravigliato dell'opera del vostro zelo, permettete una parola di reverente saluto e di sincero rallegramento.

La brevità del tempo, nel quale voi avete saputo organizzare associazioni in tutto il Piemonte, raccogliere i mezzi, scegliere il luogo, e ordinare quanto è necessario per ospitare i figli della povera plebe delle vostre città, affetti da malattie scrofolari, onde

possano essi pure godere i benefizi del mare, mi empie l'animo di viva e giustissima ammirazione. E il giorno da voi prescelto e destinato all'inaugurazione di un Ospizio, nel quale si tempreranno tanti dolori, si asciugheranno tante lacrime, si distruggerà in tante creature financo il seme del piangere, è l'argomento più dimostrativo del vostro senno, del vostro cuore.

Non *panem et circenses* vuole e dice la nuova Italia. Non con vani sollazzi, o vanissime luminarie, ma con luce intellettuale piena di amore, e amore di vero bene, piena di quella letizia che sorpassa qualunque dolcezza, vogliansi significare dalla Nazione risorta le sue nobili e non volgari esultanze nel giorno solennizzatore del patto che stringe il Re all'Italia e l'Italia al suo Re.

Però bellissimo pensiero è stato il vostro, o Signori, di solennizzare la festa dello Statuto con l'inaugurazione di questo Ospizio Marino Piemontese. Questo fatto nella sua piccola apparenza ha un grandissimo valore morale: è un nobile esempio del come si congiunge la Libertà con la Carità, che l'Alighieri chiama il *pane degli angeli*; è un altro esempio che l'Italia riceve da questo forte e operoso Piemonte, che non piaggeria, ma giustizia riguarda come il Padre dei nuovi destini della Nazione.

La fede nel bene, l'opera del bene è vita, potenza e gloria delle Nazioni. La fede nel bene genera l'amore e la carità, e solo sull'amore e sulla carità si crea e si alimenta ogni più bella concordia civile. E l'Italia nostra ora non ha bisogno che di concordia fra sé: con questa soltanto potrà dare utile esempio e opportuno ammaestramento all'Europa. Gli Italiani per tanti anni dimostrarono al mondo come si soffre, come si combatte, come si muore per la Patria: ma ora alla mesta concordia, nella comunanza della schiavitù e del dolore, succeder deve la lieta concordia della libertà nell'amore. Quando tutte le città sono quasi altrettante famiglie, quando tutta una Nazione è quasi una sola città, mentre il cuore e la mente degli individui si slarga, si dilata e si spande, il fascio delle potenze intellettuali e morali si stringe e si afforza, e meglio si indirizza alla conquista dei progressi civili. La concordia cittadina creata dalla carità si moltiplica e si svolge in ogni forma di bene.

È qual forma di bene alle anime gentili è più attraente e più diletta di quella, che toglie la corona di spine e inghirlanda di gigli, di rose e di salute la grazia e l'innocenza dell'età prima? E questa voi, o Signori, avete prescelta e compiuta. Permettete che io dal profondo del cuore ve ne ringrazi in nome di tutti i genitori che avete nei poveri loro figli beneficati, e beneficherete col tempo.

Quando fra noi venerandi prelati, illustri patrizi, illustri scienziati, abbandonano le loro sale ed i loro studi per circondare di cure amorose e abbracciare di amplessi quasi paterni i figli della povera plebe fatti angusti e quasi sacri dal dolore, tale una fonte perenne di benevolenze e di affetti si sparge per le nostre città, che niun timore mai può avere l'Italia dei lividi pensieri e dei sogni sanguinosi del socialismo. Tutti questi benefizi, o Signori, procederanno col tempo dall'opera vostra, che varrà a rinfrancare l'organismo ed i cuori. Però compiacetevvene, rallegratevvene, come io torno a rallegrarmi, a congratularmi con voi.

E mentre io facendo omaggio speciale al Marchese di Sambuy, Presidente benemerito del Comitato di Torino, e stringendo la mano all'egregio collega dottor Berruti Giuseppe, intendo di fare omaggio a tutti i Presidenti, a tutti i Comitati, a tutti i patrocinatori della buona opera, sono certo vi sarà carissimo che io volga un pensiero e un rispettoso omaggio all'Augusto Presidente Onorario della vostra Associazione, a quel giovine Re che, appena adolescente, in compagnia del suo Augusto fratello il Principe Umberto, poneva la prima pietra del primo Ospizio Marino a Viareggio, al giovine Re Amedeo, che ora nella generosa ma indomita Spagna fa sentire il coraggio, il cuore e la assennatezza latina. Cesare con le armi, Re Amedeo (confido) meglio congiungerà e amicherà alla nostra Nazione quella Nazione sorella con la virtù del senno e del cuore, sempre più chiaro mostando come qui in Italia si conserva il seme dei generosi e dei giusti. »

Loano, 2 giugno 1872.

G. BARELLAJ.

La sua facile, schietta e penetrante parola, che non ci è dato di incarnare al suo discorso, destò un tumulto tale di affetti ed un fascino sì potente di ammirazione, che gli adunati, costretti più volte ad asciugare una lagrima che spontanea sfuggiva dal ciglio, non poterono manifestarsi che prorompendo in una unanime e rumorosa approvazione, seguita da cordiali, muti ma espressivi abbracciamenti.

Alle parole del Barellaj tennero dietro quelle dei Segretari dei Comitati di Torino e di Biella.

SIGNORI,

« In questo giorno solenne da tutti noi cotanto sospirato, e per me sicuramente il più bello di mia vita, in cui vedo attuate quelle speranze e coronato quell'edifizio del quale or son due anni appena erasi gettata la prima pietra, lasciate che tutta manifesti la gioia che qui dentro io provo, ed esulti il cuor mio a così grande e salutare evento.

Le porte dell'*Ospizio Marino Piemontese* oggi si sono spalancate, e spero per richiudersi più mai. — Chi le schiuse è una mano grande e generosa, e dessa ci è arra sicura del suo prospero avvenire. — Già uno stuolo di cento e più miseri, avidi di acquistar salute che per loro è vita, hanno preso stabile dimora, e reduci colla floridezza sul viso e la forza nel corpo recheranno alle famiglie ansanti di rivederli la migliore di tutte le perorazioni in favore di così santa istituzione.

A me che fra i primi seguii con religioso raccoglimento e con verace compiacenza il rapido svilupparsi di essa nelle italiche contrade, che attratto non solo, ma entusiasmato dai successi ottenuti mercè l'affascinante parola e l'attività sorprendente del suo più ardito apostolo, il quale primo ne concepì l'idea, la concretizzò, e mai s'arrese finchè non la vide realizzata; — a me che nel Piemonte cercai con tutte le forze divulgarne la grande importanza e coll'aiuto d'un amico carissimo nulla ho risparmiato per avere dei pro-

seliti, dei protettori, dei patrocinatori in così pietosa impresa, riconoscete a quanti hanno accolte le mie povere parole informate al Maestro che oggi ci onora, concedete che con animo schietto e sincero tutta vi esprima la mia soddisfazione e gratitudine.

Sicuramente, per quanto buona fosse la causa, per quanto pio ed umanitario fosse il movente che trassemi a dedicare le mie scarse facoltà in omaggio ad opera cotanto filantropica, vano sarebbe riuscito ogni sforzo, se non fossi stato sorretto nei primi e più difficili momenti da uomini di buona volontà, di fermi propositi e di grandi mezzi forniti, se colleghi nell'arte e nello spirito non avessero fatta causa comune, e non avessero portato il loro validissimo concorso materiale e morale a fine di sostenere quest'associazione nel suo esordire, diffonderla in tutte le classi sociali, difenderla dagli attacchi degli inoperosi e dei malvolenti, realizzarne insomma il concetto e farla pur qui fra noi trionfare, come trionfò nelle altre provincie della diletta patria nostra.

In questo giorno quindi in cui vedo qui raccolti i Rappresentanti dei vari Comitati, che col loro potente impulso, colla loro caritatevole iniziativa, colla spontanea ed attiva cooperazione hanno fatto sì che fosse oggi una realtà ciò che ieri era un sogno appena, una speranza lontana, concedetemi pure che a nome dei poveri beneficiati, a nome di quei miseri che attendono con ansia febbrile quella salute invano e da tanti anni invocata, io vi esprima tutta la loro riconoscenza, e che a nome del Piemonte intero sinceramente vi ringrazi.

Sì, quest'opera che costò tante fatiche, tante cure, che per una serie d'anni incontrò tante difficoltà per la pratica attuazione al suo Creatore, che solo la costanza, la convinzione profonda, l'amore fino al sacrificio pel pubblico bene valsero a superare, ebbe il guiderdone meritato; e dall'uno all'altro mar or suona caro il nome di Colui che al capezzale di miseri agonizzanti per labe scrofolosa seppe concepire questi salutarî ostelli e realizzarli.

L'Italia può andarne omai gloriosa che, entrata nel novero delle generose imprese, questa sicuramente più non morrà nel mondo, come non perirà il nome di Chi con vasta mente riuscì ad idearla

e porla in atto. — In vero, mentre di già questa pia istituzione si fa strada presso le altre Nazioni, e da tutti sono ammessi gl'incontestabili e salutarissimi effetti della cura al mare per combattere le proteiformi manifestazioni scrofolari, dessa lascia sempre più vivo desio di sè là ove non esiste, oppure là ove non soddisfa ai veri bisogni del paese. A prova del che sentite quanto il Garnier, distinto scrittore della metropoli d'oltr'Alpi, scriveva poco tempo fa a proposito degli Ospizi Marini: « *Noi abbiamo ben tardamente imitato l'Italia nella fondazione di questi Ospizi per fanciulli scrofolosi. — Mentre colà se ne contano parecchi disseminati su tutto il litorale del Mediterraneo e dell'Adriatico, e ad ogni anno se ne fondano dei nuovi, tanto ne sono splendidi i risultati, noi non ne abbiamo che uno, BERCK SUR MER, edificato a grandi spese sulla Manica. — E quando invece si vede con quale mite spesa si ottengono in Italia sì maravigliosi risultati, è a lamentarsi che fra noi non si estendano maggiormente codeste stazioni marittime. — E si noti che cotali Ospizi nulla costano allo stato, ma sono dovuti alla carità privata, sono diretti da Comitati privati e mantenuti da private oblazioni. — Codesto dei nostri vicini, egli conchiude, non sarebbe per avventura un bell'esempio da imitare anche fra noi?* — Questa è la miglior risposta, soggiungiamo noi col Coletti di Padova, strenuo difensore di questi Ospizi, che possa darsi a coloro che avvisatamente od ignorantemente persistono a porre in dubbio i buoni effetti di questa cura.

La città nostra, mai sorda alla voce di chi soffre, e seconda a nessuna in opere di beneficenza e di progresso, accolse, è vero, or son due anni appena, la santa idea, ma per compenso la fecondò in modo da averne oggidì giustissimo argomento di verace conforto e d'intima soddisfazione. Quella speranza da me fortemente vagheggiata di veder sorgere un Ospizio Marino per le Provincie Piemontesi; quella scintilla che l'anno scorso il Comitato Torinese si augurava divampasse in tutte e quattro le antiche Provincie, è ormai un fatto compiuto, ed oggi qui riuniti i Rappresentanti di Torino, Biella, Cuneo, Vercelli e Casale valgono a confermare quanto possa fra di noi lo spirito di associazione a santo scopo diretto, e come saldi si

mantengono quei vincoli di carità e di amore che una lunga serie di vicende sociali non valse mai a rallentare. È a sperare anzi che i risultati ottenuti varranno a radunare e stringere vieppiù in un sol pensiero tutte le città, tutti i comuni delle Provincie nostre per combattere ad oltranza e sradicare il più possibile questo mal germe che straordinariamente diffuso si estolle a nemico il più micidiale della salute, della forza, della ricchezza nazionale.

Così intesi ad una meta unica, in cerca di tutti quei miglioramenti che possono riescire a vantaggio del beneficio e dei beneficiati, colla speranza di poter assicurare sopra solide e durature basi quella Casa che tutti possa accogliere i bisognosi delle subalpine terre, facciamo in modo che se fra gli ultimi il Piemonte entrò a far causa comune colle altre Provincie italiane non sia men degno delle sue sorelle di partecipare ai gaudii che emanano dalla vera carità congiunta alla vera libertà; e provi ancora in quest'occasione come in opere di beneficenza e di pubblica utilità ben a ragione lo si appelli il *Paese di alti sensi e di generose azioni*.

Volgendo lo sguardo attorno in queste ampie e saluberrime sale, dove tutto è in perfetto ordine, dove la semplicità e la somma pulizia armonizzano coll'imponenza del luogo, vi convincerete per certo come nulla abbia risparmiato il Comitato di Torino a fine di riuscire nell'intento e soddisfare a tutti i bisogni dei numerosi accorrenti. — Quantunque il tempo ed i mezzi fossero limitatissimi, pur mediante le risorse straordinarie della pubblica carità, mai sorda fra noi quando trattasi di sollevare il sofferente, e la febbrile attività per parte del Comitato di Torino e dell'egregio Rappresentante di Loano, fu possibile affrontare le difficoltà sempre grandi per l'impianto di simili istituti, e coll'aiuto di tutti i volenterosi associati a quest'impresa condurla a compimento.

L'Ospizio sicuramente è per ora insufficiente agli estesissimi bisogni delle provincie nostre; però l'aiuto validissimo datoci fin dal primo anno dai vari Comitati sorti e rafforzati in brevissimo tempo, ed il maggiore che porteranno questi nel loro ulteriore sviluppo e col sorgere di nuovi, ci lasciano la convinzione nell'animo di vedere esauditi i nostri voti, realizzate le nostre aspirazioni tendenti a sod-

disfare le speranze dei sofferenti, le aspettative dei protettori, lo scopo ultimo dell'istituzione, vale a dire la rigenerazione del paese.

Mentre a questo fine ultimo siamo intenti, rallegriamoci del già fatto, raddoppiamo di attività e di fermezza, con tutte le forze e da ciascuno si faccia conoscere l'importanza dell'istituzione, ed in attesa di sì fausto giorno salutiamo ora quanti hanno cooperato a sì salutare impresa.

Al Barellaj quindi, Padre creatore e prima fonte di opra così benefica, al Barellaj che mai fu sordo alla chiamata dei miseri di tutta Italia, che premuroso, attivo, gentile sempre, volle dalle sponde dell'Arno accorrere a noi pure e coronare colla sua presenza questa sua non ultima filiazione, un saluto sincero dal profondo dell'animo noi le tributiamo, sicuri che l'eco schietto dei subalpini accenti nel cuor suo ripercossi lo seguiranno ovunque porti, nella sua altissima e filantropica missione, la speranza ai miseri, ai sofferenti la calma, la salute agli egrotanti. »

G. BERRUTI.

SIGNORI,

« A nome di Biella tutta, la quale se unica fra le cento città si è acquistata l'ambito titolo di Manchester d'Italia, in grazia delle numerose, varie e grandiose sue manifatture, a queste stesse manifatture in gran parte deve se nelle ridenti e salubri sue vallate poté attecchire e spandere il suo dominio la terribile labe scrofolosa ;

A nome di tutto il Comitato Biellese per gli Ospizi Marini, che mi volle delegato all'onorevole incarico di rappresentarlo in questa solenne inaugurazione dell'Ospizio Marino Piemontese ;

A nome del nostro Presidente Monsignor Losana, dolente che l'età ed impegni anteriormente assunti gli abbiano tolta la possibilità di presenziare questa cara funzione, di quel esimio Prelato che così bene comprende la sublime missione del sacerdote, che da oltre trent'anni o fu fondatore o si trova a capo di tutte le benefiche istituzioni religiose e civili che prosperano nella città nostra ;

A nome finalmente di tutti gli infelici miei compatrioti scrofolosi, che saranno per riacquistare, mercè la provvidenziale istituzione che in oggi inauguriamo, la perduta salute ;

Io rendo infinite grazie, e porto un brindisi all'egregio fondatore degli Ospizi Marini, cav. prof. Giuseppe Barellaj, cui si deve se ben tredici Ospizi Marini già sorsero in breve volgere d'anni sulle italiane spiagge.

Rendo mille grazie, e porto un brindisi al benemerito Comitato Torinese, che volle e fortemente volle; ed alla cui ferrea volontà dobbiamo se, superate le immense difficoltà d'ogni genere che gli si pararono innanzi, si può in oggi avverare l'ardente nostro voto di vedere sorto ed inaugurato questo nostro autonomo Ospizio.

Porto finalmente un brindisi ai vari Comitati Piemontesi che qui sulle ridenti spiagge del Mediterraneo cementano la loro unione in presenza d'un'opera di beneficenza che è destinata a portare frutti immensi ed utile duraturo alle nostre popolazioni ; mentre fo voto che negli anni venturi a questi s'aggiungano i Comitati delle altre città piemontesi che non hanno ancora risposto all'appello della nostra donna e maestra Torino. — Viva dunque Barellaj! — Viva il Comitato di Torino! — ed Evviva alla cordiale stretta di mano di Torino, Biella, Vercelli, Cuneo e Casale. »

Rappresentante del Comitato di Biella

Dottor BONA.

Con applausi cordialissimi vennero accolti questi detti.

Passammo quindi nel refettorio ed assistemmo alla *messa in tavola* dei numerosi nostri ospiti, fra cui nemmen uno fra i 109 mancò all'appello, il che chiaramente provava come nulla avessero sofferto nel viaggio assai lungo e faticoso del giorno prima.

Lasciate le sale dell'Ospizio, il Sindaco di Loano volle completare quell'opera che fu sotto sì buoni auspicii e mercè sua tanto bene accolta e condotta a termine, invitandoci ad un sontuoso banchetto nelle sale del Municipio. Al levar delle mense il conte di Sambuy primo portava un brindisi con questi cordiali accenti:

SIGNORI,

« Si è con sentimento ben definito di altissima compiacenza che in nome del Comitato Direttivo per l'Ospizio Marino Piemontese sorgo a parlare in questa eletta adunanza, avvegnachè io debba proporvi due brindisi, cui certo tutti vi associerete unanimi.

Io bevo al benemerito Municipio di Loano, e ciò facendo io non so disgiungere la città che generosamente volle accogliere sotto alle sue ali la nascente nostra istituzione, dall'egregio signor Rocca che ci volle suoi ospiti, in cui non so se debba maggiormente ammirarsi l'intelligente iniziativa, o la costante operosità, o l'efficace zelo per quanto possa tornar utile a questa bellissima terra.

Io bevo ad una Gloria Italiana, che prima rivolse al mondo intero uno di quegli eccitamenti che non possono rimaner sterili, perchè la sua parola era parola santa di carità cristiana, di civile progresso!

Signori, un evviva adunque clamoroso e sincero al Sindaco, al Municipio, alla Cittadinanza tutta di Loano, città esemplare fra le città italiane, ed a Giuseppe Barellaj, cui i posteri innalzeranno statue, al quale noi dedichiamo l'affetto più profondo del cuore. »

E. DI SAMBUY.

Applaudirono sinceramente i commensali, ed il Sindaco commosso ringraziava il Presidente delle sue generose parole dirette a Lui ed alla cittadinanza Loanese, parole che esprimevano la viva simpatia che lega quella città al Piemonte per vincoli di antichissima comunanza di aspirazioni e di affetti colla Casa di Savoia.

A destra del Barellaj una voce dolcissima ed a gentili pensieri ispirata innalza un brindisi che spontaneo sgorga e che tutta l'adunanza raccoglie per sentirne le flebili note. — È il Presidente della Congregazione di Carità di Loano, ch'ei pure vuol partecipare alla gioia di sì bel giorno, e l'arpa sua armoniosa vibra questi lieti accenti:

BRINDISI

D'un'arpa angelica
Produr l'incanto,
Vorrei dolcissimo
Alzare un canto;

Vorrei immagini
Aver graziose,
Fragranze amabili,
Gentili cose.

Allor omaggio
A Voi, Signor,
D'un lieto brindisi
Farebbe il cuor.

Ahimè! di lirici
Fiori corona
Mai non intreccio
In Elicona.

Il canto è povero,
La cetra umil,
Indegno il brindisi
Di Voi, Gentil.

Ma ingenuo parlavi
In me l'affetto,
L'accento suonavi
Qual manda il petto.

Astro benefico
Che allegra i cuori,
Rugiada al cespite
Degli arsi fiori;

Aura dolcissima
In sulla sera,
Che l'onde placide
Bacia leggera;

D'amor immagine,
Del ciel sorriso,
Angiol propizio
Di Paradiso.....

Più gaie immagini,
Più lieti rai
Per te dipingere,
O Barellai,

Chè non ispirami
La Musa avara?...
Guarda un Magnanimo,
Mio cuor, e impara

Il sacrificio
D'un'alma Vita
A pro del bambolo
Che implora aita.

O fiori languidi,
Un triste umor
Il vital alito
Vi succhia ognor.....

Ecco un benefico
Gentil Cultor
Che al raggio schiùdevi
D'un nuovo amor.

Madri, cui l'animo
Strazia dolor,
Sol noto a un tenero
Materno cuor,

Per gracil figlio,
Qual fior tristito,
Dalla malefica
Tabe sfinite,

Gioite, e all'inclito
Benefattore
Plaudan le viscere
Del vostro amore.

E gloria splendida
Tuo Nome suona,
Che all'egro misero
Gran speme dona.

E tutta Italia
Al suo Dottor
Manda festevole
Plauso dal cuor.

O mio dolcissimo
Almo Signor,
Intendi il palpito
Di questo cuor;

Di gioia palpito,
Di grazie e onor,
Di lieto augurio,
D'intenso amor.

Dove Te lascio
In sì bel dì,
O gentilissimo
Conte Sambuy?

Come rallegrasi
Al gaio april,
Aiuola splendida
Di fior gentil;

Tal questo fulgido
D'amor ricetta,
Dal ciel, dagli uomini
Sì benedetto,

Al tuo ricreasi
Alto favor,
O nobilissimo
Eccelso Cuor.

Qual astro etereo
Ti salutiam,
E te dei miseri
Padre ammiriam.

Oh! la mia patria
Scolpisce in cuor
Il tuo benefico
Nome, o Signor.

Un nodo stringesi
Or d'amistà,
Che mai, oh gioia!
Non mai morrà.

A festa or levati,
O mia Loano,
Ai figli inneggia
Dell'Eridano.

Tutte le nobili
Cittadi Alpine
Mandano un bacio
A tue marine.

Oh sì! dell'inclito
Piemonte al fiore
Inno di grazie,
Inno d'amore.

Udite insolito
Per voi, Signor,
Grido festevole,
Lieto rumor.

Moti di giubilo
Onde di riso,
Amor, letizia
Nei cuor ravviso.

Ah! questo inviavi
Tributo il cuor,
Pegno serbatelo
Di vivo amor.

Intanto un brindisi
Tutto allegria
Innalza ingenua
La cetra mia;

Un lieto brindisi
Di grazie e onor,
Un vero omaggio
Di grato cuor.

Il Barellaj, che con religiosa attenzione gustava le dolci armonie, e gli astanti tutti fanno plauso di cuore al vate improvvisatore.

Alla gentilezza del medesimo io debbo, se potei qui riprodurre quei versi, avendoli egli ancora, dietro mia domanda, calcati (come mi scrive) sotto la grande commozione in cui l'ha lasciato la gioia di quel giorno solenne.

A nome poi del Comitato e della Provincia di Cuneo, a nome del Comitato di Casale, sorgono a dire i Rappresentanti dei medesimi, e con schiette e sentite parole salutano questo felice evento, alzando un brindisi a Torino che iniziava l'opera, alle città sorelle ed ai pietosi che offrono i mezzi per condurla a compimento.

« Civiltà e Progresso — Libertà e Filantropia — innalzano oggi nuova potente colonna al tempio della Salute: al tempio che, espressione del generoso amore che comprende ogni umano pregio, raccoglie dalle varie Subalpine Provincie sventurate membra, non da vizio o colpa propria deturpate, ma dalla miseria e tristizia di circostanze sociali fatte deboli ed infermiccie, per ridonarle alla prosperità, alla virtù, al lavoro.

A nome del Comitato Cuneese faccio eco ai nobili e generosi sentimenti espressi dal conte Sambuy; il Municipio di Loano incontestabilmente benefica il Piemonte e l'umanità aprendo le porte d'un Asilo, che con gloria del Barellaj tende alla felicità, al miglioramento del prossimo. Ma intanto debito di giustizia m'incombe di esternare anche a nome dei nostri poverelli i più profondi sentimenti di riconoscenza al generoso Comitato di Torino, che ogni zelo ed impegno poneva affinchè le Provincie consorelle, con cui sempre ebbe comuni le aspirazioni, comune avessero il mezzo di tergere le lagrime, beneficiare e rinvigorire i figli loro. »

F. PAVENTA

Rappres. il Comitato Cuneese.

« Egli era mio desiderio, o Signori, di godermi la festa di questo giorno tacito ascoltatore, in siffatte circostanze amando tacere ed ascoltare, tanto più che, dopo la forbita eleganza di tanti oratori eccelsi, troppo meschina sarà per riescirvi la mia parola. Ma il desiderio del silenzio m'è tolto dal dovere che m'incombe, santo dovere al quale mi chiama prepotente la voce di quelle misere che a quest'Ospizio di salute io vi ho condotto.

Sì, o Signori, anco i poverelli che dalle sponde del Po vengono a cercare rimedio ai loro mali dall'aere, che in questi luoghi infonde la vita, e dalle acque del mare confidano di risorgere alla floridezza d'una bramata sanità, anch'essi voglion dire pel mio labbro una parola di ringraziamento a quelli che, di munifica carità e di dotta filantropia ornati, apersero la via e diedero i mezzi ad un'istituzione cotanto salutare. Savio consiglio cercare che dalle onde, nelle quali molte volte si agita furibonda la natura e s'incontra pronta la ruina, venga per industria di scienza trovata la sanità e la vita.

Io, che uscito da non assai tempo dalla scuola e dagli esempi della gentile Torino, e nell'intimo dell'animo serbo e serberò pur sempre l'affettuosa ricordanza dei personaggi che nella scienza e nella civiltà la illustrano, provai coraggio di proporre ai miei Casalesi l'esempio della metropoli subalpina, e delle vicine città sorelle che prime la seguirono nella generosa intrapresa. Casale, ricchissima di opere di beneficenza, non si fece sorda all'umile parola ed al modesto invito del giovane promotore, e come al valore dei Casalesi è pari la generosità dell'animo, voi vedete qua convenute una schiera di povere giovanette, che sotto il patrocinio Piemontese s'accogliono, fidenti di ritornare guarite in seno alle loro famiglie.

Io col pensiero precorro alla festa che i cittadini Casalesi faranno rivedendo reduci dal mare queste povere creature, mercè nostra risorte a vita novella; e già mi pare di udire le grazie unanimi al Comitato che primo in Torino proponeva l'istituzione sanatrice.

È un gran beneficio che noi vogliamo alla povera plebe procacciare. — È un gran dono che farebbe la scienza salutare al povero,

dalla squallidezza d'una malattia che lo roderebbe, conducendolo al banchetto dei suoi fratelli sani e pronti alle opere sociali.

Lo Statuto che oggi dall'Alpi al Lilibeo celebrano gli Italiani alle floride speranze della risorta Italia, d'Italia unita alzando gli animi, non sarebbe per la povera plebe che un suono passeggero, una vana lusinghiera parola, se non giovasse a farla sorgere al bene ed ai comodi della vita. Ma qual bene mai puossi avere per quei miseri che nascono da rio morbo bruttati, come sono gli scrofolosi?

Cittadini d'Italia son pur essi: son poveri; son nostri fratelli; adoperiamoci affine che essi alle italiane glorie ed alle italiane prosperità possano partecipare; diamo membra virili alla patria nostra; a questa nostra madre comune restituiamo questi poveri i suoi figli rapiti dalle unghie della parca fatale.

La brevità del tempo, e più ancora la commozione di questo momento, mi toglie la parola; ma non prima ch'io abbia reso un giusto tributo d'onore a questo infaticabile creatore degli Ospizi Marini, che con gentile pensiero dalla riva dell'Arno volò sino a questa spiaggia a rendere più solenne questo giorno coll'ambita sua presenza, a rallegrare questa festa colla simpatica sua parola.

Onore a Giuseppe Barellaj; inchiniamoci innanzi a questo eroe di carità; in questo cuore di padre, in questa mente eletta l'Italia saluterà il redentore de' suoi figli; a lui andrà debitrice della rigenerazione delle sue genti, del miglioramento delle generazioni future. — A lui, o Signori, un brindisi: sul capo di questo venerando maestro scendano copiose le benedizioni di quelle misere venute su questa spiaggia a cercare salute.

Un brindisi io porto all'Augusto Presidente Onorario del Comitato Casalese, al glorioso Principe Duca di Genova, che sotto all'altissimo suo patrocinio volle raccomandata l'istituzione nella città nostra; un brindisi a questo illustre patrizio piemontese conte di Sambuy, che presiede al Comitato di Torino ed al carissimo collega dottor Ber-ruti, strenui propugnatori della santa istituzione nel nostro Piemonte; all'onorevole Sindaco, all'eletta rappresentanza di questa generosa città, il cui zelo indefesso, la cui assidua generosità fecero sorgere per incanto questo salutare ostello a tanti sofferenti: un

ultimo brindisi agli egregi rappresentanti di Torino, Vercelli, Cuneo e Biella venuti a rassodare viemmeglio i vincoli di vera fratellanza fra le nostre città sorelle. — Alla prosperità dell'Ospizio Piemontese io bevo; possa uno splendido successo esser degna corona ai nobili sforzi di tanti generosi. »

Dott. A. UBERTIS.

Rappresentante il Comitato Casalese.

Un salve unanime accoglie le parole dei colleghi e cooperatori attivissimi di questa santa impresa, la quale sicuramente non sarebbe così presto condotta a termine senza il loro concorso, senza il vivo interesse da tutti preso nel diffonderla fra le città sorelle e farla amare dai filantropici loro concittadini.

All'Italia rigenerata in Nazione, al Piemonte che tenne sempre salda la fede della libertà e dell'indipendenza, al suo Magnanimo Re rivolse un brindisi l'assessore anziano con questi robusti accenti:

« A nome del Loane Municipio io bevo, o Signori, alla prosperità, alla gloria del forte popolo Piemontese, che, costante nella fede ai suoi Re e nell'amore alle armi, è stato la sacra falange da cui derivò la grandezza della patria nostra.

Possa il popolo Italiano, stretto ormai tutto in un sol patto, imitare il nobilissimo esempio, e divenirne egualmente ricco, savio e forte. »

PIETRO ISNARDI, *Assessore.*

Rispose il nostro Presidente, e chiuse il cordialissimo convito con due brindisi, di profonda riconoscenza il primo, e di altissima gratitudine al venerando Monsignor Losana, Vescovo e Presidente del Comitato Biellese, ed a tutto il clero veramente pio e dotto che, seguendo le orme del settuagenario prelado, sa comprendere come

lui e praticare quaggiù la santa missione di sublime carità cristiana riassunta nel Bene, nell'Amore, nella Virtù e nella Beneficenza. — Al dottor E. Rey il secondo, che avrebbe pur divisa con tanto giubilo la gioia di questo giorno in cui si compiono i suoi voti e son coronati i suoi primi sforzi, ritenuti allora inani e pressochè insormontabili, se una ferma volontà ed una convinzione profonda non l'avesse guidato nell'ardua impresa.

Dopo un saluto ed un evviva a tutti i colleghi che tenacemente si adoprarono in Piemonte, al Sotto-Comitato femminile, di cui la marchesa Maria di S. Germano ne fu l'anima ed attivissima cooperatorice, ed a cui tanto si deve se oggi nulla manca ai poveri ricoverati, ed infine a tutti quanti i benefattori che colla parola e coll'azione coadiuvarono la nascente istituzione, la comitiva, dato un ultimo addio all'Ospizio, colla speranza in tutti di presto rivederlo, s'indirizzò alla stazione. — Quivi, nel lasciare la cordialissima Loano, le prove di affetto e di riconoscenza per parte del Sindaco, del prof. Barellaj, che volle prolungare la sua residenza, e di tutti i buoni Loanesi fu al colmo, tanto che io credo che difficilmente nella vita d'uomo si presenti occasione in cui una tal turba di affetti, una lotta interna di dolci e care sensazioni possa ad un tempo dominare la mente ed il cuore di quanti assistettero a quella commoventissima funzione.

Coll'amico carissimo dottor Bona io ripeterò che « avrei bramato di veder presenti a quella festa tutti quelli che aderirono alla nostra società, e son sicuro che tutti avrebbero con noi pensato che il premio alla bell'opera non si fece attendere. Quelli che, potendolo, non hanno ancora per qualsiasi causa aderito, e son persuaso andrebbero a gara per farlo. — Quelli finalmente che la avversano (per fortuna pochissimi), e credo poter asserire che muterebbero consiglio. »

Nel por termine a questa relazione che tutto deve alla gentilezza degli intervenuti se riuscì meno inesatta, quantunque sconnessa e conturbata, come lo sono tutte le forti manifestazioni d'interna

commozione, lascio la parola al Soprintendente delle scuole di Loano, D. Grossi, sul complemento di quella cordialissima funzione:

GENTILISSIMO SIGNORE,

« Poichè Ella vuol fare una relazione di quanto riguarda l'inaugurazione dell'Ospizio Marino Piemontese, perchè non aggiungerci una parola sulla seconda giornata trascorsa nella nostra Loano dal generoso istitutore degli Ospizi Marini, prof. G. Barelaj ! Oh signore, io vorrei che Ella fosse stata presente ancora alla festa dei nostri stabilimenti di carità nel ricevere la visita dell'illustre dottore ! Accompanyato dal Sindaco, dall'Assessore Reale, dal Presidente dell'Asilo infantile e dal sottoscritto, si recò all'ospedale, alle scuole ed all'asilo d'infanzia. — Oh, perchè non posso esprimerle la carità, l'amorevolezza con cui Egli volle istruirsi dei dolori dei miei singoli ammalati ? Come potrei dirle l'affabilità e familiarità con cui volle a lunga intrattenersi con quei del Ricovero di Mendicità ? E presso le alunne delle scuole fece l'onore di assistere ad un loro saggio di recita, di premiarle con poesie fatte per Ospizi Marini, di decorare la più meritevole di medaglia, e di offrir loro parole d'incoraggiamento. — Ed avendo io detto alle figlie di venerare ed amare nell'incito professore che le visitava il benefattore di migliaia di loro compagne disgraziate, esse indirizzarongli un tenero e spontaneo : *grazie, Signore*, a cui visibilmente s'inteneriva il cuore del Barelaj... Ma una più grande commozione fu all'Asilo d'infanzia. — Io ho veduto i bimbi corrergli dinnanzi per fargli festa e dirgli i loro complimenti ed essere da lui abbracciati come figli dal padre ! Ho veduto il professore commoversi e piangere nell'assistere agli esercizi di memoria e di ginnastica ed alle recitazioni infantili ! A compimento della tenera dimostrazione era ben naturale che una bimba, come simbolo della loro età e pegno di affetto, offrisse al professore un mazzo di fiori, che Egli poi recava seco a Firenze qual ricordo dell'innocenza, in mezzo alla quale ha lasciato sì cara memoria. Signore..... Silvio Pellico soleva dire : *Il più bel giorno di mia vita*

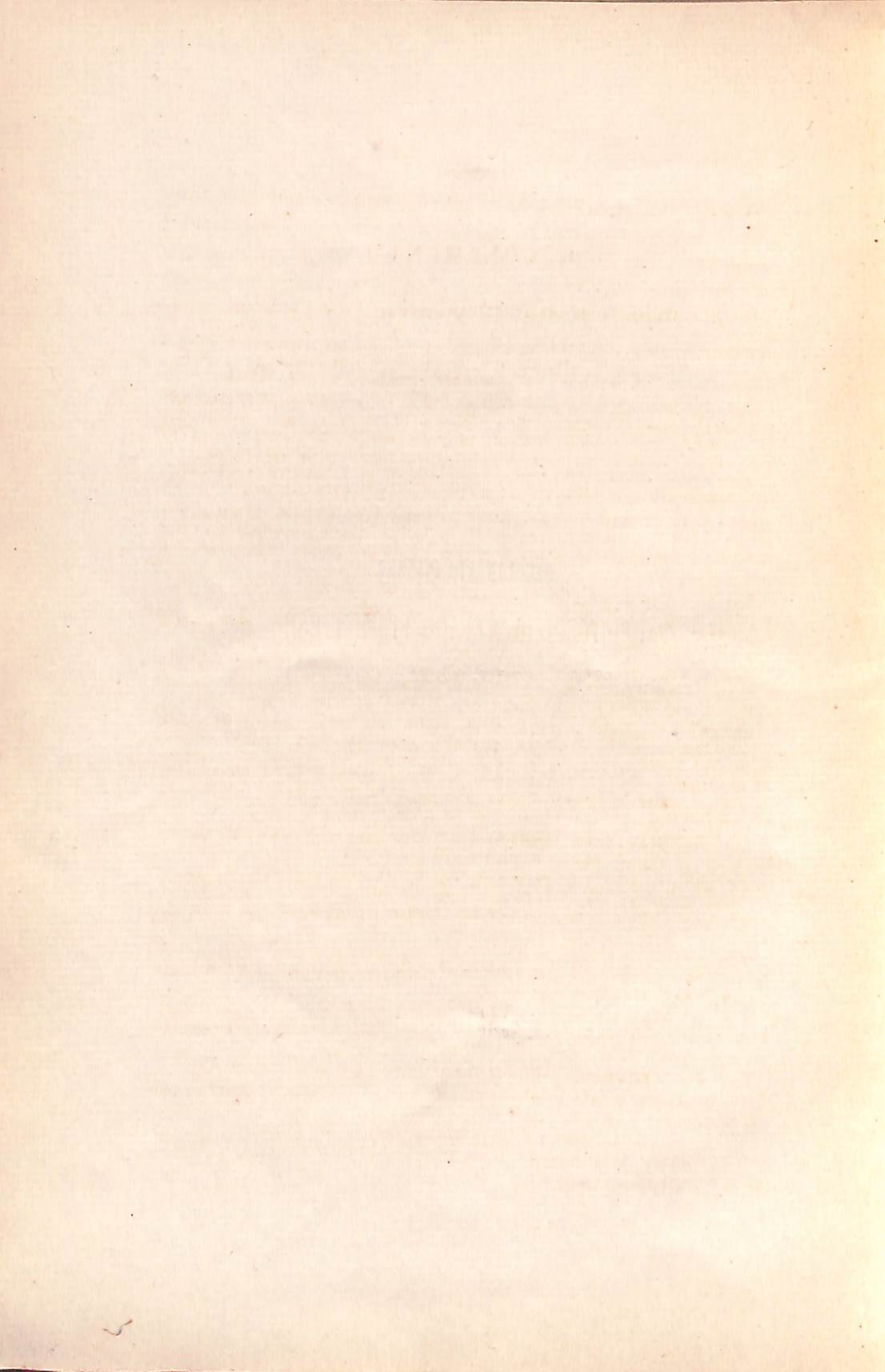
sarà quello in cui morirò. — No, io soggiungo, i giorni più belli della vita non son quelli della morte. — I giorni più belli della vita sono quelli che producono i teneri affetti ond'è tuttora commosso il mio cuore; son quelli che vedono giganteggiare monumenti di carità; son quelli in cui si vede ciò che vi ha più di grande nella vita dell'uomo, nella scienza e nell'arte, abbandonando tutto per venire a festeggiare l'umanità sofferente; son quelli insomma che son fecondi d'opere generose, d'opere caritatevoli ed immortali! »

Loano, 4 giugno 1872.

D. LEONE GROSSI.



REGOLAMENTO INTERNO
DELL'OSPIZIO MARINO PIEMONTESE
PEL 1872



REGOLAMENTO

ART. 1. L'Ospizio Marino Piemontese si aprirà in **Loano** (circondario d'Albenga) il 1° giugno prossimo. I giovani scrofolosi raccomandati al *Comitato di Torino* vi saranno ammessi in due distinti periodi di 45 giorni.

Nel primo — dal 1° giugno al 15 luglio — si manderanno le femmine; nel secondo — dal 16 luglio al 1° settembre — saranno inviati i maschi.

ART. 2. L'ammissione dei giovani scrofolosi si farà per cura del Comitato e dei Sotto-Comitati col mezzo di Commissioni Sanitarie, le quali, viste le *fedi di nascita, di povertà e di vaccino*, constateranno il vizio scrofoloso da cui sono affetti i ragazzi, escludendo le malattie contagiose, la tubercolosi polmonare e quelle forme scrofolose che non lasciano probabilità di guarigione, o sono complicate da malattie incompatibili colla convivenza in comune.

ART. 3. Le domande di ammissione dovranno farsi dai Sotto-Comitati non più tardi del 15 maggio. Il Comitato di Torino procurerà di soddisfare a tutte le domande; in caso di eccedenza, provvederà ad una proporzionale riduzione sulle domande avute.

ART. 4. La retta dei giovani mandati dai Sotto-Comitati all'Ospizio Piemontese è di L. 2,50 al giorno, compresa ogni spesa di viaggio, cura e vitto.

I Sotto-Comitati pagheranno le loro quote in anticipazione al Tesoriere signor CAMILLO REY — Torino, Doragrossa, 2, presso Fratelli Rey.

ART. 5. L'età idonea per l'ammissione nell'Ospizio è dai 5 ai 18 anni per i maschi e dai 5 ai 20 per le femmine. Occorre ad ogni ricoverato un vestiario di ricambio; l'Ospizio provvede all'occorrenza per i bagni.

ART. 6. Il Comitato si limita ad esercitare nell'Ospizio misure ordinarie di semplice disciplina. Avverandosi casi di grave insubordinazione o mancanze per biasimevole condotta, il Comitato si riserva la facoltà di rimandare ed espellere dall'Ospizio i giovani che se ne rendessero colpevoli, deferendoli ai Sotto-Comitati o Privati, dai quali vennero mandati. Questi potranno in tal caso surrogare il giovane espulso pagando le spese di viaggio.

ART. 7. Il Servizio Medico dell'Ospizio Marino Piemontese sarà dal Comitato di Torino affidato ad uno o più Sanitari.

ART. 8. Al Sanitario è affidata l'igiene dell'Ospizio, e la cura dei singoli individui ricoverati, la sorveglianza degli infermieri nell'esercizio delle loro attribuzioni. Visiterà regolarmente ogni giorno l'Ospizio, ed ogni qualvolta ne verrà richiesto dal Direttore-Economo.

ART. 9. Nell'Ospizio sarà tenuto apposito registro, sul quale il Medico noterà le ordinazioni mediche e dietetiche fatte ai singoli individui ammalati, e le osservazioni che reputerà opportune.

ART. 10. Entro i quindici giorni successivi ad ogni periodo di cura, il Sanitario spedisce al Presidente, in iscritto e firmato, il rapporto particolareggiato per ciascun individuo ricoverato nell'Ospizio.

ART. 11. Il Direttore-Economo eletto dal Comitato di Torino

a) assume la Direzione interna dell'Ospizio, sorvegliando tutti i rami del servizio;

b) propone la scelta del personale subalterno, e i fornitori;

c) veglia alla disciplina interna dell'Ospizio, dei ricoverati, degli infermieri e degli inservienti;



d) cura l'adempimento del regolamento interno, ed il servizio dei fornitori;

e) manda ogni settimana al Comitato di Torino uno specchio riassuntivo della sua gestione.

ART. 12. I buoni giornalieri ai fornitori per le provviste occorrenti saranno firmati dal Direttore-Economista, il quale controllerà il peso e la qualità delle provviste ordinate.

ART. 13. Il materiale mobile dell'Ospizio, la biancheria ed ogni altro oggetto appartenente allo stesso resta affidato alla cura del Direttore-Economista, come pure la ordinaria manutenzione del locale è posta sotto la sorveglianza dello stesso.

ART. 14. Nei casi d'urgenza il Direttore-Economista ha la facoltà di prendere quelle eccezionali disposizioni che sono del caso, salvo però a riferirne tosto al Comitato di Torino.

ART. 15. Le Suore di Carità coadiuvano il Direttore-Economista per il buon andamento interno dello Stabilimento, e sorvegliano specialmente le femmine.

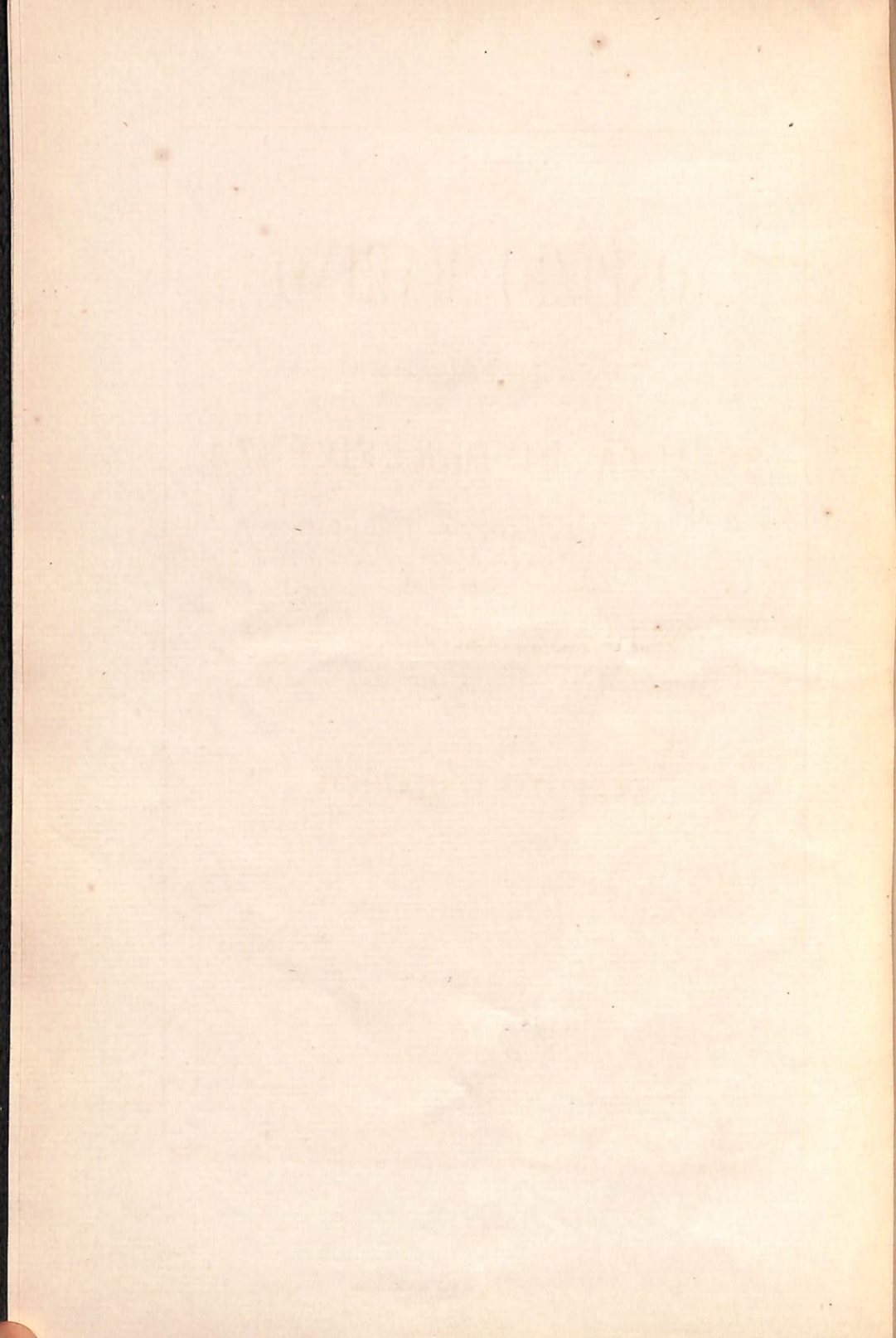
ART. 16. Il Comitato di Torino provvederà alle occorrenti ispezioni sanitarie ed amministrative.

Orario		Vitto
Ore 6	antim. — Alzata, orazione, pulizia.	Il vitto dei fanciulli si compone di 5 pasti e 2 refezioni, cioè:
7	» — Colazione, ricreazione.	* La colazione di caffè e latte e pane a richiesta (salvo le varianti a seconda dei casi, ordinate ai singoli individui dal Sanitario).
8 1/2	» — Visita medica, bagni, medicatura.	La refezione consiste in pane.
10	» — Refezione, ricreazione e passeggio.	Il desinare consiste della minestra (75 grammi di pasta al brodo, ovvero asciutta con sugo di carne), di un piatto di carne (120 grammi) guarnito con legumi cotti al sugo o al burro; pane a richiesta: 25 centilitri di vino puro per individuo.
12	» — Pranzo, indi fino alle 3 ricreazione in giardino o riposo; occupazioni scolastiche.	La merenda consiste in pane.
5	pom. — Bagni e riposo.	La cena è di un piatto di carne (80 grammi) con legumi cotti al sugo, oppure risotto o minestra conditi con burro; 20 centilitri di vino puro; pane a richiesta.
4	» — Merenda, passeggio o ricreazione alla spiaggia.	Il giovedì e la domenica frutta al desinare.
7	» — Cena, convegno nel giardino o nei dormitorii.	
8 1/2	» — Orazione, andata a letto.	

Approvato in seduta del 30 aprile 1872.

E. DI SAMBUY, <i>Presidente.</i>	
PERTUSIO Comm. Gaetano, <i>Vice Presidente.</i>	
GAMBA Prof. Cav. Alberto	} <i>Consiglieri.</i>
LAURA Dott. Cav. Secondo	
BRUNO Comm. Lorenzo	
D'OSASCO Conte G.	
SELLA Comm. Alessandro.	
REY Camillo, <i>Tesoriere.</i>	
BERRUTI Dott. Giuseppe, <i>Segretario.</i>	

TORINO — Stamperia dei Com.-Tip. A. ODDENINO e CONF.



OSPIZIO MARINO

PIEMONTESE

SOCIETÀ DI BENEFICENZA

PER LA CURA

DEI

POVERI RAGAZZI SCROFOLOSI

STATUTO ORGANICO

TORINO

TIPOGRAFIA DI VINCENZO BONA

Via Carlo Alberto, N° 1

1872.

OSPEDALE MARINO

ISTITUTO DI SCIENZE E LETTERE

SOCIETA DI BENEFICENZA

CONFERENZA

ISTITUTO DI SCIENZE E LETTERE

STATUTO ORGANICO

Nell'anno scorso in Torino un nucleo di caritatevoli persone convinte della salutare ed incontestabile efficacia della cura marina contro le malattie scrofolari, si è costituito in associazione e colle spontanee e numerose offerte raccolte in brevissimo tempo, ha potuto inviare all'ospizio di Sestri-Levante ben 54 poveri ragazzi scrofolosi della città e provincia. — I risultati ottenuti avendo pienamente corrisposto alle aspettative, nulla si è risparmiato per parte del Comitato Direttivo onde favorire e diffondere il più possibile questa santa istituzione. Difatti un anno appena è trascorso e la sua esistenza puossi dire assicurata. — L'appello fatto ai cittadini, ai comuni, alle opere di carità ed alle provincie finitime non fu vano e tutto lascia sperare che in quest'anno ben maggiore sarà il numero dei disgraziati che potranno ritemprarsi nell'onda benefica ed attingere quella salute che costituisce il solo patrimonio di loro misera esistenza.

Biella e Cuneo hanno di già seguito il nobile esempio. — Vercelli, Novara, Asti, Alessandria, Casale pur si sono scosse al grido di tanti sofferenti, ed abbiamo ferma fiducia che tutte le città piemontesi vorranno con Torino congiungersi in questa pia impresa perchè l'ardente desio di veder sorgere l'**Ospizio Marino Piemontese** possa avverarsi. — Mentre a questo scopo tende efficacemente il Comitato Torinese, siamo certi che tutti, ne' propri mezzi, vorranno inviare il loro obolo, impartire quel soccorso che varrà ad assicurare la più utile fra le case — la *Casa della Salute* per quei poveri egrotanti ai quali più non arride speranza di guarigione appena lor si schiude la vita. — A tutti incombe l'obbligo di carità e di amore, di venire in aiuto a questi ragazzi bruttati dal rio male onde lenirne le sofferenze, e col tempo veder scomparsa per sempre

dalle nostre contrade questa funestissima piaga che, non contenta di togliere alle forze vive della nazione un buon numero di operai, alla patria abili difensori, ai campi ed alle officine braccia vigorose, immiserisce e deforma l'umana famiglia, per popolare più tardi gli ospedali ed i ricoveri di mendici, se pur non ne tronca l'esistenza prematura morte.

Un'istituzione veramente italiana perchè qui nata e diffusa, che in brevi anni ha preso così rapido sviluppo; le guarigioni omai innumerevoli ottenute nei dodici Ospizi Marini sorti sull'Adria e sul Tirreno; i risultati che si ebbero l'anno scorso nelle forme più gravi di questa gravissima malattia, provano ad usura la bontà dell'opera che vi raccomandiamo, e nessuno, siam certi, negherà il suo appoggio perchè si mantenga e si svolga.

È perciò che il Comitato Torinese nel pubblicare lo statuto che regge la pia istituzione, con quelle modificazioni ritenute necessarie ed approvate dall'assemblea generale del 30 dicembre prossimo passato, nutre fiducia che ognuno vorrà cooperare con tutte le forze affinchè si diffonda in ogni classe ed in ogni città la conoscenza e l'importanza di questa casa di salute, e tutti possano parteciparvi nella prossima stagione estiva, quando per la prima volta si apriranno le porte dell'**Ospizio Marino Piemontese**.

IL COMITATO DIRETTIVO

Di Sambuy Conte Ernesto, *Presidente*.

Trompeo Comm. Benedetto, *Vice-Presidente*.

Pertusio Prof. Gaetano

Gamba Prof. Alberto

Laura Dott. Secondo

} *Consiglieri.*

Berruti Dott. Giuseppe, *Segretario*.

Rey Camillo, *Tesoriere*.



STATUTO

DISCUSO ED APPROVATO IL 29 AGOSTO 1870

colle modificazioni votate dall'Assemblea Generale del 30 dicembre 1871.

Art. 1°

È costituita in Torino una Società per raccogliere poveri ragazzi scrofolosi d'ambo i sessi della città e provincia ed inviarli ad un Ospizio marino, onde essere curati e rin vigoriti coll'acqua e l'aria del mare.

Art. 2°

Il fondo Sociale si compone di *Azioni* di L. 5 caduna obbligatorie per anni 2 e di volontarie oblazioni e lasciti.

Le Azioni si intendono continuate di biennio in biennio quando non vengano disdette sei mesi avanti il suo spirare.

Art. 3°

Sono *Soci Effettivi* della Società tutti coloro i quali sottoscrivono un'Azione; *Soci Promotori* coloro i quali firmeranno non meno di 2 Azioni.

Art. 4°

Sono *Soci Perpetui* coloro i quali all'atto della Sottoscrizione pagano per una volta tanto il contributo di 20 Azioni.

Art. 5°

Sono *Soci d'Onore* tutti coloro che per speciali benemerenze ottennero tal titolo dal Comitato Direttivo.

Comitato femminile di Torino, affine di viemmeglio svolgere l'esistenza della Società per mezzo del filantropico concorso e del vivo interesse che la carità cittadina sempre addimostre nel favorire le Pie Istituzioni.

Art. 18°

Cominciando la stagione dei bagni si radunano in Torino prima i ragazzi della Provincia inviati da coloro che pagano le L. 80 come all'art. 6°; quindi quelli dei Sotto-Comitati in rapporto col Comitato Direttivo; poscia quelli della Città e dei Comuni che hanno validamente contribuito; infine, quando il patrimonio sociale lo permetta, tutti quelli che, presentati alla Commissione visitatrice, a ciò delegata dal Comitato Direttivo, saranno da essa dichiarati bisognosi della cura di mare.

Torino, 30 dicembre 1871.

PEL COMITATO DIRETTIVO

Il Presidente

E. DI SAMBUY.

Il Segretario

Dott. **G. BERRUTI.**

Presidente Onorario Perpetuo

S. M. AMEDEO I RE DI SPAGNA.

SOTTO-COMITATO FEMMINILE

Marchesa di S. Germano-Gropallo, *Presidente.*
Marchesa Alfieri di Sostegno-Cavour.
Contessa Della Trinità-Villanova.
Contessa Pochettini di Serravalle-Villanova.
Contessa Viancino-Cassinis.
Contessa Castelletti-Morra.
Marchesa Incisa-Vimercati.
Signora Giuseppina Molines-Duprè.
Signora Nina Berardi-Bertola.
S. E. la Contessa Sclopis-Avogadro.
Contessa Avogadro di Quaregna.
Signora Blassier-Colla.
Contessa Brizio.
Signora Colombini-Molino.
Contessa Riccardi-Peyretti.
Baronessa Claretta.

SOCI D'ONORE

per speciali benemerienze.

Barellai prof. cav. Giuseppe (Firenze).
Bo dott. Gio. Battista (Sestri Levante).
Cays conte Luigi (Torino).
Di Vaglierano cav. Ignazio (Torino).
D'Harcourt conte Erasmo (Torino).
D'Osasco conte Giuseppe (Torino).
Gianelli dott. Domenico (Sestri Levante).
Musy cav. Vincenzo (Torino).
Negrotto-Cambiaso marchese Lazzaro (Genova).
Rey dottor Eugenio (Roma).

SOCI PERPETUI

a termini dell'art. 4° dello Statuto.

Anglesio cav., farmacista.
Bertone conte Emanuele.
Bruno professore Lorenzo.
Castelli comm. Michelangelo.
Cora Teresa ed Enrico.
Di Sambuy conte Ernesto.
Di S. Germano marchese Casimiro.
Di S. Germano Gropallo marchesa.
Di Pralormo conte Carlo.
D'Osasco conte Giuseppe.
D'Harcourt conte Erasmo.
Ferrerri Adele.
Fontana avv. Leone.
Franchetti barone Raimondo.
Guastalla cav. Israele.
Juva cav. Giacomo.
Laeuffer Emilio.
Laura dott. cav. Secondo.
Malan Sr.
Mazucchetti dott. Vincenzo (Biella).
Merlo cav. Felice.
Montaldo cav. Carlo.
Municipio di Carignano.
Municipio di Susa
Noli comm. Corrado.
Plocchiù Alessandro.
Pozzi cav. Enrico Giuseppe.
Racca cav. Guglielmo.
Radicati conte Costantino.
Rey Camillo, *Cassiere*.
Rey dott. Eugenio.
Rey Giacomo, Deputato.
Rey Giuseppe.
Rey cav. Luigi.
Rignon conte, Sindaco.
Schapis S. E. conte Federico.
Sella comm. Alessandro.
Sperino prof. Casimiro.
Solei cav. Bernardo.
Stallo cav. Andrea.
Villamarina S. E. marchese.
Zoppi conte, Prefetto di Torino.
Weil-Weiss barone.

SOCI EFFETTIVI BIENNALI

AZIONI		AZIONI	
	1871	1872	1871 1872
Achino, negoziante	2	"	2 "
Ajello cav.	2	"	2 "
Albertoni Giovanni, scultore	2	"	2 "
Allis avv. Alessandro	2	"	2 "
Andreis damigella Carlotta	2	"	2 2
Arginenti cav. Lorenzo	2	"	2 "
Arnaud conte Alberto	2	"	2 "
Avenati generale Giacinto	2	2	2 "
Avogadro di Quaregna contessa	2	"	2 "
Avviena, chimico-farmacista	2	"	2 "
Balbino Alessandro	2	"	2 "
Balegno comm. Celso	4	"	2 "
Barel di S. Albano conte Gius.	2	"	2 "
Baruffi G. F., professore	2	"	2 "
Basso prof. Giuseppe	2	"	2 2
Bay Eurichetta, nata Bormida	2	2	2 "
Bechis dott. Ernesto	2	"	2 "
Benevolo avvocato	2	"	2 "
Berardi Nina, nata Bertola	2	2	2 "
Berruti dott. cav. Giuseppe	2	2	2 "
Berruti Ignazio, chimico-farm.	2	"	2 "
Berruti dott. cav. Luigi	2	"	2 "
Berti dott. cav. Giovanni	2	"	2 "
Bianco Giovanni, ottico	4	"	2 "
Biaodrà di Reagle Massimo	2	"	2 "
Blachier-Colla Teofila	2	"	2 "
Boetti dott. Giacinto	2	"	2 "
Bongera cav. Luigi	2	"	2 "
Borsarelli barone	2	"	2 "
Bosco contessa Clementina	2	"	2 "
Botteri Gioachino	2	"	2 "
Botteri Onorato, dott. in chimica	2	"	2 "
Bottero dott. Gio. Batt.	10	"	2 "
Boyl cav. Luigi, generale	2	"	2 "
Breuta Pietro	4	"	2 "
Brizio contessa	2	"	2 "
Bruno di S. Giorgio e di Torna- forte, damigella	"	2	2 "
Buridani dott. Paolo Emilio	2	2	2 "
Buscaglione cav., professore	2	"	2 "
Calani marchese	10	"	2 "
Calcagno comm. Paolo	2	"	2 "
Camerano Francesco, farmacista	2	"	2 "
Camusso dott. Alessio	2	"	2 "
Canavesio cav. Stefano	2	"	2 "
Cappurro Giulio	2	"	2 "
Caramello dott. Giovanni	2	"	2 "
Carenzi dott. cav. Beniamino	2	"	2 "
Carlevaris, farmacista	2	"	2 "
Carpano G.	2	"	2 "
Cartos S. Marzano contes. Clara	2	"	2 "
Casalone cav., Intend. in ritiro	2	"	2 "
Cassinis, notaio	2	"	2 "
Castelletto-Morra contessa	2	2	2 "
Castelli cav. dott. Giovanni	2	"	2 "
Ceresole cav. Giuseppe	10	"	2 "
Ceriana avv. cav. Vincenzo	10	"	2 "
Cinzano notaio Stefano	2	"	2 "
Clara cav. avv. Augusto	2	"	2 2
Clara fratelli, farmac. (Chivasso)	2	"	2 "
Claretta baronessa	2	"	2 "
Colombini-Molino signora	2	"	2 "
Comba avv. Alfredo	10	"	2 "
Cora fratelli, liquoristi	2	"	2 "
Corsi conte Carlo	2	"	2 "
Corsi Perrone conte	10	"	2 "
Costa della Trinità conte Carlo	3	"	2 "
Cyprien Routin	2	"	2 "
D'Agliano cav. Marchese	2	"	2 2
Deangelis	2	"	2 "
Dehillipi avv. Giuseppe	2	"	2 "
Della Trinità contessa	2	"	2 "
Dell'Isola cav. Angelo	2	"	2 "
Demaria avv. Vincenzo	2	"	2 "
Denis cav.	2	"	2 "
Destefanis dott. Modesto	2	"	2 "
De Vincino contessa Delfina	2	"	2 2
Di Pettinengo contessa	2	"	2 "
Di Villanova conte Edoardo	2	"	2 "
Di Villanova march. Fernando	4	"	2 "
Duprè cav. Giuseppe	2	"	2 "
Ferraris comm. avv. Luigi	2	"	2 "
Ferreri Giuseppe, insin. in riposo	2	"	2 "
Ferrino (farmacia Luciano)	2	"	2 "
Fiorito prof. Gioachino	2	"	2 "
Forni Giacomo	2	"	2 "
Fourrat Gio. Antonio	2	"	2 "
Franchi	2	"	2 "
Frassati dott. Pietro	2	"	2 "
Gallina-Vicino contessa	2	"	2 "
Galvagno comm. Filippo	10	"	2 "
Gamba professore Alberto	2	"	2 "
Gambarotta avv. Ernesto	2	"	2 "
Garda cav.	2	"	2 "
Gattinara marchesa Amalia	2	"	2 "
Gazzelli conte Augusto	2	"	2 "
Gazzera avv. Luigi	2	"	2 "
Geime comm. Alessio	2	"	2 "
Geriodi conte Cesare	2	"	2 "
Gibello prof. Giacomo	2	"	2 "
Giordano professore Scipione	2	"	2 "
Gloria conte	"	"	2 4
Goletti Giuseppe	"	"	2 2
Gromis contessa	2	"	2 "
Guala Giovanni (Chivasso)	2	"	2 "
Guillot Stefano	2	"	2 "
Incisa-Vimercati marchesa	2	"	2 "
Lamberti (farmacia Ceresole)	2	"	2 "

OBLAZIONI DIVERSE

	1871	1872
	L. C.	L. C.
Municipio di Torino	1000 "	2000 "
Stamperia Compositori-Tipografi	20 "	" "
Da un anonimo benefattore	100 "	" "
Loggia Massonica Dante Alighieri	30 "	" "
21 ^a Comp. Guardia Nazionale	35 "	" "
Esposizione dei fiori	451 70	" "
Società delle damigelle Evangeliche	100 "	" "
Oblazioni al banchetto Negri	41 85	" "
N. N. bambina	6 "	" "
Da un anonimo benefattore	100 "	" "
Municipio di Chieri	200 "	" "
Ospedale Maggiore (Chieri)	200 "	" "
Società Operai (Chieri)	100 "	" "
Municipio di Rivarolo	40 "	" "
Municipio di S. Secondo	10 "	" "
Municipio di Moncalieri	100 "	" "
Municipio di Chivasso	60 "	" "
Municipio di Venaria Reale	100 "	" "
Municipio d'Ivrea	100 "	" "
Pia congregazione della Parrocchia di S. Teresa	100 "	" "
Municipio di Alpignano	10 "	" "
Municipio di Riva (Chieri)	25 "	" "
Municipio di Torre-Pellice	15 "	" "
Municipio d'Asti	" "	200 "
S. A. (Firenze).	10 "	" "
S. C. (Firenze).	10 "	" "
B. L.	10 "	" "
N. N.	5 "	" "
N. N.	5 "	" "
N. N.	5 "	" "
N. N.	5 "	" "
Dal Dazio consumo	" "	51 50
Dal ballo di beneficenza di Chivasso	" "	149 20
Dal barone Franchetti per inviare un ragazzo	" "	80 "
Dalla Società operaia di Strambino	" "	9 50
Da Rossi cavallerizzo	" "	4 "
Dal banchetto di Leyni	" "	16 55
Dal Consiglio Provinciale di Torino	" "	500 "
Dal Faio della Salute alla Fiera di Gianduja II come da rendiconto pubblicato	" "	11416 "



